

Padova Serrata di protesta contro i tagli regionali: «Noi, presi in giro» Sanità, agosto senza i servizi privati

PADOVA — Sanità privata, tutto chiuso fino al 24 agosto per contestare la mancata erogazione da parte della Regione dei 23 milioni extra concessi lo scorso aprile per «compensare» l'effetto dei tagli ai servizi dovuto alla spending review dello scorso dicembre. Ieri oltre trecento persone, medici e infermieri di 22 strutture convenzionate, hanno protestato con una doppia bicicletтата terminata sotto gli uffici dell'Usl 16. Che, per bocca del dg Urbano Brazzale, assicura: garantiremo i servizi.

A PAGINA 8 Macciò



Padova

Sanità Biciclettata di protesta per il blocco dei 23 milioni di fondi extra concessi ad aprile. E la politica locale si schiera con chi contesta

«Chiuso per tagli». Agosto senza sanità privata

Serrata in 22 centri convenzionati: «Presi in giro dalla Regione». Trecento in corteo

PADOVA - La sanità privata padovana chiude i battenti fino al 24 agosto. Da ieri sono scattate le ferie «forzate» di tre settimane per ventidue centri medici convenzionati di Padova e provincia, che contestano il taglio di 50 milioni alle prestazioni sanitarie varati dalla Regione nel dicembre 2012.

Ieri mattina, circa 300 operatori del settore hanno aderito alla mobilitazione voluta dal «Comitato di crisi regionale della sanità veneta», con due biciclettate partite da Cadoneghe e Albignasego e confluite in via degli Scrovegni. Di fronte alla sede dell'Usl 16 medici, infermieri e pazienti hanno chiesto il rispetto degli accordi sottoscritti ad aprile tra la Regione e le strutture accreditate, che prevedono una quota extra budget per 23 milioni (rimasta finora sulla carta). «In assenza di budget, più di 4 milioni di prestazioni non potranno essere erogate - si legge nella nota degli organizzatori -. Così si andrà a gravare sulle strutture pubbliche, senza che le stesse abbiano avuto la possibilità di riorganizzare il proprio organico, già ridotto».

«Dopo 35 anni di lavoro e investimenti ci sentiamo presi in giro - spiega Federico Regazzo, amministratore del gruppo Data Medica, che conta 250 dipendenti e altrettanti collaboratori fra tecnici e medici -. Abbiamo ottenuto un accreditamento di eccellenza seguendo la strada indicata dalla Regione, che però al momento di eseguire i tagli non ha fatto alcuna distinzione fra le strutture: Zaia parla tanto dei tagli lineari, ma a casa sua fa la stessa cosa. I settori più in difficoltà? Cardiologia e oculistica, escluse dall'accordo di aprile. Ma visto che i soldi non arrivano, si può dire che tutte le prestazioni siano sullo stesso piano». L'offerta delle strutture pubbliche venete non prevede la fisioterapia: «Fac-

cio tre sedute di riabilitazione a settimana per mantenere l'autonomia acquisita dopo un ictus, ora dovrò sospenderle per un mese - osserva Natalino Gializzo, 77 anni -. L'alternativa è la terapia a domicilio, che si può ottenere con accordo privato e costa 50 euro a visita: per me è troppo, se non trovo qualcuno disponibile ad un prezzo inferiore rinuncerò».

Accanto ai manifestanti anche tanta politica: dal consigliere regionale Claudio Sinigaglia alla consigliera comunale Anna Barzon, passando per

gli assessori di Abano, Albignasego, Battaglia Terme, Cadoneghe e Sant'Angelo di Piove di Sacco. Sinigaglia chiede che l'accordo iniziale e quello integrativo vengano riportati e discussi in consiglio regionale; la presidente della Provincia Barbara Degani (in una lettera inviata al Comitato) auspica un tavolo di confronto; il senatore Udc Antonio De Poli chiede che la delibera di aprile non rimanga «carta straccia»; il capogruppo regionale Idv Antonino Pipitone parla di rischio disoccupazione «per almeno 3.300 persone» in Veneto.

Nel frattempo, il Tar ha respinto il ricorso contro i tagli dello scorso Natale delle istituzioni ambulatoriali private (Anisap) contro Regione e Usl 16, ma invita Palazzo Balbi ad applicare la delibera di aprile a breve per «evitare il pericolo di un danno grave e irreparabile alle parti ricorrenti».

Alessandro Macciò



Cartelli In bici con i cartelli contro i tagli regionali (Bergamaschi/Fossella)

Il dg dell'Usl 16

Brazzale: «Non lasceremo per strada i pazienti»



Dg Urbano Brazzale

PADOVA - Dice di avere le mani legate e di essere pronto a fronteggiare la «serrata» dei privati convenzionati. Urbano Brazzale, direttore generale dell'Usl 16, non si lascia scomporre dalla bicicletтата in via degli Scrovegni, né dalla sentenza del Tar che chiede di erogare al più presto l'extra budget: «Ho già sollecitato la Regione, attendo disposizioni - spiega -. Posso spendere per acquisire prestazioni solo se sono autorizzato: presto ci siederemo attorno a un tavolo». Nel frattempo, i centri privati

chiudono per tre settimane: «È una scelta che viola i patti, ma ognuno usa i mezzi che può per raggiungere i suoi obiettivi - commenta Brazzale -. Non lasceremo per strada i pazienti, abbiamo la capacità per rispondere alle loro domande e cercheremo di tamponare le prestazioni mancanti. Del resto in agosto l'attività rallenta molto, e non si sta parlando di sale operatorie o centri di raccolta del sangue».

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la città I dipendenti della sanità privata hanno scelto di sfilare con le bici